

IL FENOMENO DEL BULLISMO

DEDICATO AGLI INSEGNANTI

La scuola riveste da sempre un ruolo importantissimo nella crescita dei bambini e dei ragazzi sia per la sua funzione di educazione/socializzazione, sia per il fondamentale contributo alla costruzione dell'autostima, alla sperimentazione e acquisizione delle abilità sociali.

La scuola è il luogo privilegiato per interventi a carattere preventivo e di promozione del benessere: la mancanza di

intervento in situazioni in cui si profila il fenomeno del bullismo può equivalere ad una legittimazione dei comportamenti prepotenti e costituire un potente incentivo al perpetuarsi del fenomeno.

Ecco di seguito riportati alcuni campanelli di allarme che possono aiutare tutti coloro che operano all'interno dei contesti scolastici a riconoscere gli autori e le vittime delle prepotenze.

COME INDIVIDUARE VITTIME E BULLI: ALCUNI CAMPANELLI DI ALLARME

INDICATORI DELLA POSSIBILE VITTIMA

- è preso ripetutamente in giro in modo pesante, offeso, denigrato, umiliato, deriso, sottomesso, dominato, minacciato, ridicolizzato;
- è aggredito fisicamente, picchiato, preso a pugni e a calci, spinto;
- subisce il furto, il danneggiamento e la dispersione di oggetti o beni materiali (libri, denaro...);
- presenta lividi, graffi, ferite, tagli o vestiti stracciati a cui non può essere data una spiegazione naturale;
- si dimostra indifeso e reagisce agli scontri e ai litigi con il ritiro o il pianto. E' spesso solo ed escluso dal gruppo dei compagni nei momenti di ricreazione; è scelto per ultimo nei giochi di squadra;
- non ha nessun buon amico in classe;
- appare depresso e ha facilità al pianto;
- subisce un calo improvviso o graduale nel rendimento scolastico;
- ha difficoltà a parlare in classe;
- dimostra ansia e insicurezza;
- ricerca la vicinanza degli adulti nei momenti di ricreazione.

I possibili bulli sono coloro che, in qualità di attori protagonisti, mettono in atto prepotenze ripetute nel tempo e dirette ad

una o più vittime prescelte tra i compagni di scuola. Ecco come si comportano i bulli.

ATTIVITA'

Lettura di testi e utilizzo di materiali audiovisivo:
utilizzare testi di narrativa, poesie, articoli di giornale, videocassette di film, cartoni animati, programmi di attualità

Role playing:

permette ai ragazzi di esperire in forma di simulazione (realizzando per esempio "scenette" improvvisate da loro) situazioni che potrebbero realmente incontrare nella vita quotidiana

Problem solving:

è una tecnica meta cognitiva che coinvolge gli alunni nella risoluzione dei problemi. E' suddiviso nelle seguenti fasi:

- **identificazione e analisi del problema**
 - **individuazione di possibili soluzioni**
 - **scelta di una soluzione e progettazione di un piano per realizzarla**
 - **attuazione**
 - **verifica**
-

Apprendimento cooperativo:

permette ai ragazzi di lavorare in piccoli gruppi su un compito comune, favorendo la partecipazione di tutti gli alunni

OBIETTIVI

- acquisire consapevolezza sul bullismo
 - capire cosa si prova nel fare/subire prepotenze
 - comprendere le motivazioni sottese al comportamento prepotente
 - riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni
 - identificare il ruolo degli spettatori
 - analizzare la percezione relativa all'intervento degli adulti
 - sviluppare empatia ed elaborare strategie di soluzione del problema
 - sperimentarsi in ruoli diversi da quelli solitamente "giocati"
 - sviluppare empatia, cioè imparare a cogliere la prospettiva dell'altro e identificarsi con lui
-
- imparare a risolvere i problemi in gruppo
 - incrementare i comportamenti pro sociali
 - migliorare il clima di classe e le relazioni tra pari
 - rendere i ragazzi stessi "agenti di cambiamento", facendo leva sulle loro naturali abilità di dare aiuto ai coetanei
 - migliorare l'apprendimento e il rendimento scolastico

INDICATORI DEL POSSIBILE BULLO

- Prende in giro ripetutamente i compagni, denigra, calunnia, intimidisce, umilia, minaccia, comanda, domina, sottomette, deride
- Aggredisce fisicamente i compagni con calci, pugni, spintoni
- Danneggia o ruba gli oggetti altrui; rovina i vestiti, esclude intenzionalmente dal gruppo dei pari, isola.

Questi indicatori identificano una modalità relazionale ben precisa e non adeguata, caratterizzata da forte aggressività e dal bisogno di dominare sugli altri, che i bulli interiorizzano e ripropongono in ogni contesto sociale. Tale atteggiamento, infatti, può diventare trasversale ai vari contesti di vita poiché il soggetto può tendere a riproporre in tutte le situazioni lo stesso stile comportamentale.

Alcuni suggerimenti

Una volta individuato un caso di bullismo, diventa importante l'atteggiamento dell'adulto di fronte al fenomeno rilevato. Di seguito vengono riportati alcuni atteggiamenti che gli insegnanti dovrebbero adottare o evitare

COSA NON FARE	AL CONTRARIO...
Entrare in un ottica punitiva	Dare rinforzi positivi rispetto al buon comportamento degli alunni
Punire il bullo e/o iperproteggere la vittima	Responsabilizzare la vittima e aiutare il bullo al cambiamento
"etichettare" i ragazzi e creare sistemi di aspettative negative intorno al singolo individuo	Fornire autentiche opportunità di cambiamento
Disapprovare la persona	La disapprovazione va rivolta al comportamento negativo
Umiliare, usare sarcasmo o minacce	Valorizzare il dialogo e la chiarezza

In un'ottica di prevenzione di un fenomeno oggi tanto diffuso quanto complesso, gli insegnanti e con essi tutto il personale scolastico sono chiamati a impegnarsi per:

1. prendere consapevolezza del problema;
2. elaborare una politica scolastica antibullismo, in stretta collaborazione con i dirigenti scolastici e il personale non docente;
3. formulare una definizione condivisa di bullismo;
4. stilare una lista condivisa di indicatori che permettano di riconoscere il fenomeno;
5. analizzare i bisogni della specifica scuola e la presenza del fenomeno dal punto di vista quantitativo e qualitativo (diffusione, frequenza degli episodi, numero dei ragazzi coinvolti, tipologie di bullismo);
6. monitorare gli spazi di gioco libero e i momenti meno strutturati;

7. intervenire tempestivamente di fronte a episodi di prepotenza (non sottovalutarli né tollerarli);
8. dare sostegno alle vittime;
9. considerare i bulli come persone da aiutare oltre che da "fermare";
10. coinvolgere gli alunni nella ricerca di soluzioni adeguate al problema;
11. promuovere relazioni di fiducia basate sull'ascolto e sul dialogo, anche al fine di comprendere le cause delle azioni di prevaricazione;
12. promuovere una cultura di gruppo centrata su solidarietà, collaborazione, empatia e comportamenti pro sociali;
13. creare un'alleanza educativa e un clima di collaborazione con i genitori;
14. effettuare un monitoraggio costante del fenomeno, anche con l'aiuto di qualche esperto.

Tutto ciò nella consapevolezza che:

- monitoraggio e intervento devono avere continuità nel tempo (un intervento limitato e fine a se stesso può far crescere la consapevolezza sul problema ma non è sufficiente a risolverlo in modo significativo);
- ci deve essere collaborazione tra tutti gli adulti responsabili del benessere dei ragazzi (insegnanti, genitori, personale scolastico) al fine di creare una omogeneità negli interventi e nelle risposte al bullismo;
- gli adulti costituiscono per i bambini e i ragazzi dei modelli di abilità relazionali e forniscono esempi di come entrare in relazione con gli altri.

Cosa è possibile fare concretamente a scuola?

Spesso, come insegnanti, si è investiti e sovraccaricati di aspettative che provengono dall'esterno; la scuola, infatti, accanto alla funzione di istruire i ragazzi si è vista riconoscere nel tempo l'importante quanto oneroso compito di educarli.

Raggiungere tale obiettivo richiede sicuramente tempi ed energie che vanno oltre il semplice stare in classe e sviluppare il programma annuale; pertanto, di fronte a richieste "extra", la paura di "non terminare il programma" può limitare la disponibilità degli insegnanti a progetti extracurricolari.

Per quanto riguarda la prevenzione del bullismo, occorre riflettere sul fatto che non è strettamente necessario proporre attività cosiddette "speciali" (percorsi cioè che si possono realizzare una tantum e limitatamente nel tempo); vi sono infatti attività curriculari e strategie didattiche abitualmente adottate dagli insegnanti che permettono di raggiungere obiettivi non solo cognitivi ma anche educativi, in quanto, per le loro modalità di realizzazione, favoriscono nei ragazzi

la maturazione di stili relazionali positivi e di abilità prosociali.

Da ciò ne consegue che tali attività diventano lo strumento di prevenzione privilegiato poiché:

- coinvolgono contemporaneamente l'intera classe (o bambini di classi diverse);
- possono essere proposte con una certa continuità durante l'anno scolastico.

Le seguenti schede sono state sviluppate da alcuni stimoli raccolti nella letteratura italiana sul tema del bullismo, arricchite dal confronto con gli insegnanti nell'ambito dei corsi di formazione di Telefono Azzurro e dalla sperimentazione attuata da alcuni insegnanti nelle proprie classi.

Queste attività sono state pensate per coinvolgere nell'intervento di prevenzione l'intera classe con un riguardo particolare per le vittime e con l'intento di sensibilizzare i soggetti potenzialmente positivi ma spesso indifferenti e apatici verso le sorti dei compagni più deboli, alunni cioè non direttamente implicati in episodi di bullismo nel ruolo di vittima o prevaricatore ma che agiscono in parallelo al bullo come sostenitori passivi o osservatori indifferenti. Accanto ai due principali "attori" del bullismo, infatti, vi sono individui non direttamente coinvolti ma che con il loro atteggiamento di indifferenza favoriscono il perpetrarsi del fenomeno: sono i cosiddetti esterni ovvero quella "maggioranza silenziosa" che, pur non approvando le prepotenze, di fatto le tollera e non interviene a difesa della vittima per paura di ritorsioni o per conservare la sua tranquillità.

L'obiettivo è quello di proporre attività che valorizzino i coetanei come "agenti di cambiamento" facendo leva sulle risorse positive della classe e sulla naturale capacità dei ragazzi di provare empatia per i compagni in difficoltà.

Di seguito vengono riportate alcune schede operative di attività che l'insegnante può proporre e gestire autonomamente in classe

SCHEDA OPERATIVA N. 1

Attività: lettura di un testo, preparato dall'insegnante, scelto tra quelli disponibili in letteratura sull'argomento o tratto da fatti di cronaca.

Obiettivi: promuovere la consapevolezza del problema, discutere e riflettere sul comportamento di chi agisce con prepotenza.

Realizzazione: la lettura può essere "animata", i dialoghi diretti dei personaggi vengono cioè letti da alunni diversi; questo rende meno monotona la lettura e mantiene alto il livello di attenzione di chi ascolta.

Segue un momento di lavoro individuale in cui l'insegnante invita i ragazzi a immedesimarsi nel personaggio del bullo e a scrivere un breve testo dal titolo "Come mi sentirei se....".

Successivamente gli alunni cercano di stilare insieme un elenco di ragioni che possono indurre un ragazzo a fare il prepotente. L'insegnante pone agli alunni i seguenti quesiti:

- Esistono buone ragioni per fare prepotenze ad altri?
- Quali possono essere delle alternative al comportamento di prepotenza?
- Quali possono essere le conseguenze del fare prepotenze ad altri?

SCHEDA OPERATIVA N. 2

Attività: role playing

Obiettivi: promuovere la consapevolezza del problema, sviluppare l'empatia e comprendere le emozioni della vittima, riflettere sulle responsabilità degli osservatori.

Realizzazione: l'insegnante invita i bambini a scrivere un breve testo in cui raccontano un episodio di prepotenza che hanno subito o al quale hanno assistito come osservatori.

I testi vengono letti ai compagni e se ne sceglie uno da interpretare con un role playing.

Si individuano tra i ragazzi gli "attori" per i ruoli di bullo, vittima e osservatori; il racconto viene interpretato rispettando fedelmente quanto è scritto.

Si chiede agli attori che cosa hanno provato mentre "fingevano" di essere la vittima o gli osservatori:

- Come mi sono sentito?
- Come mi sentirei se mi succedesse davvero?

Successivamente gli alunni possono suddividersi in gruppetti di 4-5 e provare a delineare una possibile soluzione che consenta alla vittima di trovare aiuto.

A turno ogni gruppo propone la soluzione individuata che viene immediatamente rappresentata dagli "attori" per verificare cosa potrebbe succedere nei vari casi; il gruppo riflette sull'efficacia o meno delle soluzioni proposte.

La discussione può essere guidata con le seguenti domande:

- Cosa si prova quando si subiscono prepotenze?
- Come possono essere le conseguenze per un ragazzo vittima di prepotenze?
- Qual è la soluzione più efficace? Perché?
- Cosa dovrebbe fare un bambino se subisce prepotenze?

Approfondimento:

riflette sul ruolo degli osservatori:

- Cosa provi quando vedi un compagno che subisce prepotenza?
- Come ti comporti? Perché?
- Il tuo comportamento può migliorare o peggiorare la situazione della vittima?
- Cosa potresti fare per aiutare la vittima?

Variante: riproporre la medesima attività assegnando ad ogni alunno un ruolo diverso da quello precedentemente interpretato, in modo che ciascuno, di volta in volta, abbia la possibilità di sperimentarsi nei panni di vittima, di bullo e di osservatore

SCHEDA OPERATIVA N°3

Attività: apprendimento cooperativo

Obiettivi: imparare a lavorare insieme, migliorare le reazioni tra pari, migliorare il rendimento scolastico.

Realizzazione: i ragazzi suddivisi in gruppi di 4 leggono e imparano insieme un argomento di studio (storia, geografia, scienze, ecc.). nel piccolo gruppo si legge in testo, ogni bambino individua le parole e i concetti che non conosce e cerca di comprenderli con l'aiuto dei compagni. A turno ciascuno prova a ripetere agli altri quello che ha capito.

Variante: i ragazzi, vengono suddivisi in gruppi da 4/5 alunni; ciascun gruppo approfondisce un argomento diverso di uno stesso argomento (es. Regione Lombardia: un gruppo approfondisce l'aspetto fisico del territorio, uno l'economia della regione, uno usi e costumi, ecc.). Ogni componente, con l'aiuto dei compagni, deve leggere ed imparare l'argomento che gli è stato assegnato. Alla fine di questa prima fase di lavoro, vengono costituiti dei gruppi misti, in cui è presente almeno un "esperto" per ogni aspetto approfondito (ogni gruppo, pertanto, sarà composto da un alunno che ha studiato l'aspetto fisico, da un altro che si è occupato dell'economia, da un altro ancora che ha approfondito gli usi e costumi ecc.). ciascuno diventa quindi responsabile non solo del proprio apprendimento, ma anche di quello degli altri, dato che, nel nuovo gruppo. Dovrà spiegare ciò che ha precedentemente imparato.

Consigli per la realizzazione:

- Definire con precisione i tempi di lavoro
- Organizzare lo spazio per evitare che vi siano interferenze tra i vari gruppi
- Non fare gruppi troppo numerosi per evitare la confusione e la scarsa produttività durante il lavoro
- Se nella classe ci sono più bulli evitare di inserirli nello stesso gruppo di lavoro ma dividerli. Affiancare il bullo ai compagni che non sono soggetti alla sua influenza negativa e hanno un buon livello di autostima e di assertività
- Se nella classe c'è un bambino che spesso subisce prepotenze, evitare di farlo lavorare nello stesso gruppo del bullo, ma affiancarlo a compagni più tranquilli, con cui si trova bene, che possano aiutarlo ad acquistare sicurezza e autostima
- Suddividere i compiti all'interno di ogni gruppo in modo da facilitare l'equa partecipazione di tutti

Sia le attività curriculari, sia quelle trasversali hanno un significato importante nell'ambito di un intervento di prevenzione del bullismo perché permettono ai ragazzi di riflettere sul problema e di trarne insegnamenti significativi. Per questo motivo è molto utile, al termine di ogni attività proposta, rendere visibili tali insegnamenti attraverso scritti, disegni, regole di convivenza che si possono esporre in classe o nei corridoi della scuola.

Risultati positivi sono possibili se non vengono a mancare premesse fondamentali come la volontà di cooperazione e di corresponsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, piccoli o grandi che siano.

L'estensione o la riduzione del bullismo nella scuola dipende in parte proprio dalla volontà e dal coinvolgimento degli adulti interessati, sia familiari che educatori, che hanno la responsabilità di assicurare al bambino le condizioni migliori per il suo sviluppo e di favorire la consapevolezza dei valori della socialità fin dall'infanzia.

Per ogni aspetto approfondito (ogni gruppo, pertanto, sarà composto da un alunno che ha studiato l'aspetto fisico, da un altro che si è occupato dell'economia, da un altro ancora che ha approfondito gli usi e i costumi, ecc). Ciascuno diventa quindi responsabile non solo del proprio apprendimento, ma anche di quello degli altri, dato che, nel nuovo gruppo, dovrà spiegare ciò che ha precedentemente imparato.

Consigli per la realizzazione:

- Definire con precisione i tempi di lavoro
- Organizzare lo spazio per evitare che vi siano interferenze tra i vari gruppi
- Non fare gruppo troppo numerosi per evitare la confusione e la scarsa produttività durante il lavoro
- Se nella classe ci sono più bulli evitare di inserirli nello stesso gruppo di lavoro ma dividerli. Affiancare il bullo a compagni che non sono soggetti alla sua influenza negatività e hanno un buon livello di autostima e di assertività
- Se nella classe c'è un bambino che spesso subisce prepotenze, evitare di farlo lavorare nello stesso gruppo del bullo, ma affiancarlo a compagni più tranquilli, con cui si trova bene, che possano aiutarlo ad acquistare sicurezza e autostima
- Suddividere i compiti all'interno di ogni gruppo in modo da facilitare l'equa partecipazione di tutti

Sia le attività curriculari, sia quelle trasversali hanno un significato importante o di intervento di prevenzione del bullismo perché permettono ai ragazzi di riflettere sul problema e di trarne insegnamenti significativi.

Per questo motivo è molto utile, al termine di ogni attività proposta, rendere visibili i tali insegnamenti attraverso scritti, disegni, regole di convivenza che si possono esporre in classe o nei corridoi della scuola.

Risultati positivi sono possibili se non vengono a mancare premesse fondamentali come la volontà di cooperazione e di corresponsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, piccoli o grandi che siano.

L'estensione o la riduzione del bullismo nella scuola dipende in parte proprio dalla volontà e

dal coinvolgimento degli adulti interessati sia familiari che educatori, che hanno la responsabilità di assicurare al bambino le condizioni migliori per lo sviluppo e di favorire la consapevolezza dei valori della socialità fin dall'infanzia.